

Global change and the destruction of the amazonian rainforest

Philip M. Fearnside

Instituto Nacional de Pesquisas da Amazônia-INPA

Manaus, Amazonas, Brazil

La foresta pluviale dell'Amazzonia brasiliana viene rapidamente distrutta; dati satellitari recenti mostrano un forte aumento del tasso di deforestazione a partire dal 2002 e infrastrutture già pianificate implicano un ulteriore disboscamento in zone della regione prima inaccessibili. La crescente forza economica, proveniente dall'esportazione di soia e manzo, aumenta la pressione all'espansione delle infrastrutture e la redditività della deforestazione. Ma è vero anche che il degrado dei pascoli e del paesaggio non soddisfa né il ruolo ambientale della foresta, né quello economico del pascolo. Mentre va riconosciuta la potenza delle motivazioni che portano alla distruzione della foresta, non si può giustificare in alcun modo l'accettazione fatalista della deforestazione che continuerà fino a che l'ultimo albero verrà abbattuto.

La deforestazione produce gravi impatti ambientali, a tutti i livelli, dal locale al globale. Il Brasile sarà il paese che maggiormente soffrirà se la foresta amazzonica verrà distrutta. La gravità di questi impatti potenziali rappresenta la chiave per preservare la foresta. Infatti, è proprio l'utilizzo delle risorse ambientali fornite dalla foresta ad offrirci la prospettiva di un'alternativa su cui l'economia della regione possa basarsi. Invece che sulla distruzione della foresta, come è oggi, la popolazione umana potrebbe sostenersi mantenendo e curando quelle risorse che la foresta ci offre.

La biodiversità è ovviamente persa quando la foresta tropicale è rasa al suolo o bruciata. La consapevolezza della perdita è fondamentale alla volontà delle persone di altre parti del mondo di pagare un prezzo per evitare la deforestazione dell'Amazzonia. Nonostante l'importanza delle riserve di carbonio della foresta tropicale per il riscaldamento globale, la stessa quantità di carbonio contenuta, ad esempio, in una piantagione di Eucalyptus non porta la deforestazione, come tema ambientale, allo stesso livello d'interesse. La perdita di culture umane, dopo che zone di foresta sono state sostituite da pascoli di bestiame, rappresenta un impatto aggiuntivo non traducibile in valore monetario. Nonostante queste ragioni siano molto importanti per mantenere la foresta, è invece il suo ruolo nel cambiamento climatico ad offrirci delle giustificazioni per smuovere flussi monetari a breve termine, ma che a lungo termine saranno compatibili con la sfida di porre dei limiti alla distruzione della foresta.

Il ciclo idrologico in Amazzonia e nella gran parte del Brasile dipende dal vapore acqueo riciclato dalla foresta amazzonica. Durante la stagione delle piogge a San Paolo più del 70% delle precipitazioni è acqua proveniente dall'Amazzonia. La trasformazione della foresta in pascolo per il bestiame riduce di molto la quantità di acqua che ritorna all'atmosfera attraverso un processo noto come evapotraspirazione, e di conseguenza minaccia le provviste di acqua, già insufficienti, per la generazione di elettricità e per il consumo umano nelle maggiori città della regione centro meridionale brasiliana.

La deforestazione dell'Amazzonia rappresenta oggi una risorsa significativa dell'emissione dei gas serra, e la grande quantità di foresta rimanente significa che il potenziale delle future emissioni è più grande che in altre aree tropicali. Le quantità di carbonio coinvolto sono astronomiche, malgrado le controversie sui dati di biomassa (e altri parametri per stimare le emissioni), su come calcolare le emissioni e su cosa significhino queste emissioni in termini di politiche per combattere il riscaldamento globale. Come risultato di compromessi politici raggiunti nel 2001, evitare la deforestazione è escluso dal credito previsto dal Clean Development Mechanism del Protocollo di Kyoto, fino al 2013. Dopodiché la possibilità di questo di divenire eleggibile a credito potrebbe essere molto maggiore rispetto alle precedenti negoziazioni.

Il cambiamento climatico minaccia la sopravvivenza della foresta amazzonica. Modelli proposti dal Centro Hadley per la Predizione e Ricerca sul Clima in Gran Bretagna indicano l'estinguersi della foresta per il 2080, se le emissioni globali dei gas serra continueranno agli stessi ritmi. Comunque, questo rischio potrebbe essere evitato se la concentrazione di CO₂ fosse mantenuta al di sotto dei 550 ppmv. Nel 2005, la negoziazione della Convention sul Clima definirà cosa è considerato essere un "livello pericoloso" di CO₂.

Tra gli sforzi per rallentare la deforestazione di fronte a tali forze economiche, il fatalismo non è la reazione appropriata. Sfortunatamente, qualcuno si aggrappa ai previsti cambiamenti climatici come ragione per cancellare la foresta amazzonica, cioè come mezzo per mitigare il riscaldamento globale. Invece, il destino della foresta dipende dalle decisioni dell'uomo. Queste decisioni includono il global change, sia attraverso i limiti imposti dalle concentrazioni atmosferiche dei gas serra, sia attraverso la volontà di bloccare la deforestazione, come parte dello sforzo di combattere l'effetto serra.

La proposta di un nuovo meccanismo che realizzi gli sforzi di mitigazione in Amazzonia prima del 2013 è stata fatta a Milano nel dicembre 2003 da parte dell'Institute for Research in Amazonia (IPAM) durante un evento collaterale alla Conferenza delle Parti della Convention sul Clima. La "proposta per una riduzione della deforestazione compensata" genererà credito dopo il 2013, ma le attività e la riduzione della deforestazione sulle quali il credito si baserebbe dovrebbero cominciare molto prima. Senza aspettare altri nove anni, agire su grande scala grazie ad uno sforzo internazionale per combattere il cambiamento climatico è di vitale importanza per il futuro della foresta. E' necessario rallentare il passo alla distruzione della foresta ed è necessario trovare forti motivazioni economiche che blocchino i processi di deforestazione.

(Traduzione di Nina Baumgartner)